

## Sommario

### Focus "La parola ai famigliari"

Nonno Claudio  
Mamma Sandra Pag 2

La storia di mia moglie  
Quei visi e quegli occhi Pag 3

Entrare in Struttura:  
il cambiamento  
Mi chiamo Giovanna Pag 4

Mamma Paolina  
Mi chiamo Maria Grazia Pag 5

Mamma Jolanda Pag 6

La mia mamma Ida  
Ezio  
Pietro Pag 7

Una famiglia straordinaria Pag 8

### Rubrica "Lo sai che...":

ATTIVITA' CONVEGNISTICA  
Meeting delle professioni di cura Pag 8

Tour Tematico: Bientraitance  
Tavola rotonda: gli infermieri  
riflettono... Pag 9

UN SALUTO ALLA VOLONTARIE  
DEL SERVIZIO CIVILE  
TI RACCONTO Pag 10

IL COSTANTE IMPEGNO DI  
RISTRUTTURAZIONE Pag 11

Rubrica "Donazioni":  
Pag 12

## Focus "La parola ai famigliari"

La transizione casa-struttura, per gli anziani, è indiscutibilmente un evento fortemente traumatico che rischia, se non gestito correttamente, di impattare negativamente sulla sfera psico-motivazionale dell'individuo.

L'accoglienza dell'anziano in RSA è un processo complesso di **conoscenza reciproca** oltre che di inserimento e integrazione dell'ospite. Mentre l'anziano prende visione del nuovo ambiente in cui viene inserito (strutture, persone, regole), l'équipe conosce il nuovo soggetto sotto una molteplicità di punti di vista: carattere, abitudini, gusti, legami familiari e sociali.

Quanti hanno vissuto l'inserimento e l'accompagnamento di un proprio caro in una Struttura residenziale, conoscono la densità e la profondità di questa esperienza umana, che richiede il mettersi in gioco in un percorso attraversato da sentimenti profondi, dalla ricerca di modi nuovi di stare accanto e di prestare cura, dalla tessitura di nuovi legami sociali.

Il ricovero di un anziano in istituto è, di solito, una scelta fatta per necessità dalla famiglia che lo circonda: condizioni fisiche e/o mentali precarie, lontananza delle reciproche residenze, rapporti conflittuali che non consentono coabitazioni, ... queste ed altre motivazioni mettono in moto il percorso, prima solo mentale e poi concreto, verso la ricerca di un posto letto.

Una scelta che segue tentativi di trovare soluzioni diverse: l'inserimento in centro diurno, la presenza di una badante a domicilio, eventualmente vivere insieme ad uno dei figli... Non è semplice gestire questi vissuti, ma a dispetto dell'opinione comune che l'istituzionalizzazione costituisca "l'ultima spiaggia" sia per l'ospite che per la famiglia, in molti circostanze è dimostrato come l'inserimento in Struttura permetta di costruire relazioni nuove (sia con gli operatori che con altri ospiti), di recuperare ed utilizzare alcune autonomie ed in definitiva di essere ancora motivati a vivere.

**A questo proposito abbiamo chiesto ad alcuni famigliari dei nostri ospiti di portarci la loro esperienza.**

Si ringraziano coloro che hanno acconsentito a dare testimonianza del proprio vissuto, evidenziando, per altro, gli aspetti più rassicuranti e positivi della loro esperienza di inserimento in Struttura.

Siamo consapevoli che la vita comunitaria comporta anche molteplici criticità e complessità e gli scritti di coloro che le vivono sono certo, per noi, di aiuto ad affrontarle.

Chi altri volesse scriverci in merito può far riferimento all'ufficio Qualità, Daniela Sandri.



## TESTIMONIANZE DIRETTE

### Nonno Claudio

Le case di riposo non sono esattamente il posto in cui andresti il sabato sera per divertirti, al contrario bisogna sinceramente ammettere che sono spesso tristi parcheggi dove terminare i propri giorni ed è per questo che gli inquilini in primis hanno un rapporto controverso con le suddette.

Ma, come spesso succede nella vita, ci sono le eccezioni che confermano la regola; e mi sento di dire che il Cerino Zegna è una di queste. L'esperienza che mi ha coinvolto nell'ambiente di questa casa è il prolungato soggiorno di mio nonno Claudio V. fra le mura (ma non sempre, e anche questo va a merito della struttura) del Cerino: vi è rimasto infatti per un anno e mezzo a fasi alterne.

Intendiamoci, la noia è stata tanta, troppa forse, ma questa è la vita e forse a casa sua non sarebbe stato diverso. In compenso in quel di Occhieppo Inferiore il mio prossimissimo antenato ha trovato un clima amichevole e di riposo.

Il nonno è morto il 8 marzo e credo di poter dire che non mancherà solo a me e alla mia famiglia, ma anche al Cerino: vi sfido a trovare un gentleman del suo calibro!

Ho come un piacevole ricordo di tutte le visite che gli ho fatto, soprattutto quelle primaverili ed estive passeggiando nel parco, ascoltando la musica talvolta o giocando a carte con animatrici anche più giovani di me (ho 22 anni), come Sara per esempio.

Il giardino dell'opera è davvero esteso, bello e rilassante e gli anni e la saggezza, anche se un po' sfocata in alcuni casi, dei suoi frequentatori gli conferiscono un'atmosfera ancora più secolare assieme ai grossi alberi il cui fogliame ondeggia lentamente al sole (o anche alla pioggia, quando per esempio è stata organizzata una ritirata esemplare durante la grigliata degli Alpini).

Un po' per sua indole, ma anche per il trattamento riservatogli il nonno mi sorrideva sempre e comunque quando andavo a trovarlo. Non sono mancate le gite, come per esempio quella rocambolesca per lui a Lourdes (rocambolesca perché soffrendo lui di perdita di memoria a breve termine si era ricordato praticamente un quarto d'ora prima che avrebbe dovuto partire con gli altri, ma Elisabetta è stata provvidenziale nel prepararlo) e la possibilità di portarlo fuori a spasso di persona quando volevo.

I toni della struttura e il suo arredamento è moderno e pulito, insomma un bell'albergo. Il personale è più che disponibile e assai simpatico in alcuni casi (e qui mi riferisco alle chiacchierate con Anna alla reception soprattutto).

Grazie al Cerino Zegna e alla sua squadra per il servizio reso al nonno Claudio.

Francesco

### Mamma Sandra

Mamma Sandra si è ammalata di Alzheimer a 76 anni e da lì è iniziato un percorso sofferto, per Lei che inizialmente si sentiva confusa e per tutti noi in famiglia nel vedere regredire ogni giorno le sue facoltà mentali.

Abbiamo vissuto giorno dopo giorno l'evolversi della malattia, fino ad allora per noi sconosciuta, cercando di offrirle l'assistenza migliore e tutto il nostro amore.

Dopo qualche anno è arrivata una bravissima badante che si è guadagnata la stima e l'affetto della famiglia: un "angelo custode".

Marina riusciva sempre a farla sorridere e ridere! Un po' la invidiavo!

Purtroppo la malattia è progredita ed in occasione delle ferie di Marina, un mese all'anno, dopo sopralluoghi a varie strutture d'accoglienza nel biellese e grazie all'indicazione di conoscenti, abbiamo potuto avvicinarci all'Opera Pia Cerino Zegna Onlus. L'intenzione era di sistemare temporaneamente la mamma in un posto accogliente.

Le prime impressioni?

La struttura era moderna, le camere colorate e luminose, l'allegria area per le visite dotata di un bar comodo e ben fornito. Ed oltre il bar si intravedeva un parco così grande e bello...

La persona dell'accoglienza era estremamente disponibile ed efficiente.

Quale migliore sistemazione temporanea? È stato tutto così facile fin dall'inizio...

Prima dell'autunno, nei tre anni successivi, siamo tornati con mamma Sandra al Cerino Zegna ed è stato come rientrare in una grande famiglia: veder l'Accoglienza snellire ogni iter burocratico, il personale sorridente e contento nel ritrovare la mamma in condizioni discrete, riuscire a riconoscere qualche ospite e qualche familiare.

La sistemazione temporanea nell'ottobre 2015 è diventata definitiva, dopo l'aggravarsi delle condizioni di salute.

Ora possiamo correre a trovare mamma Sandra non appena ci è possibile; anche se Lei non interagisce con le persone siamo convinti che percepisca il trattamento ricevuto dal Personale. La ritroviamo sempre tran-



Festa del Dolce

quilla e ben curata, con i suoi capelli corti curati. Lei che ha sempre tenuto al proprio aspetto! Sì, sta vivendo in modo assolutamente decoroso questo periodo ed anche i nostri sensi di colpa per averla portata via dalla nostra casa si sono un poco attenuati.

L'Opera Pia Cerino Zegna è diventata la nostra seconda casa, dove personale disponibile e professionale si dedica ad assistere gli ospiti, giorno dopo giorno, con uno scopo preciso: il benessere dell'assistito ed indirettamente, il supporto psicologico al parente.

Si osservano le iniziative nate ogni giorno e pubblicizzate in bacheca: la festa di compleanno del mese, le letture dei giornali, la gita in qualche bella località.

È impossibile non notare i cambiamenti della struttura e non commentare: "Stanno risistemando una parte del tetto", "Stanno adeguando le camere per assistere pazienti con patologie gravi". Entriamo in ambienti curati, in cui è indubbia la volontà di conferire un aspetto familiare ed allegro ai locali, in particolare nei periodi delle ricorrenze festive.

Incontriamo volontarie sorridenti ed impegnate, e riceviamo l'assistenza spirituale nella cappella in cui poter raccoglierci in preghiera con mamma Sandra. Anche Lei, a modo suo, prega!

Abbiamo scoperto un mondo di relazioni personali stupende, in cui basta un saluto, una carezza per strappare un sorriso ad un ospite.

È sufficiente lanciare un pelouche come fosse una palla e vedere ridere felice un "bambino" di ottant'anni mentre te lo restituisce.

Piccole attenzioni, ma grandi gioie per una persona anziana. Si sorride e si ride per qualche battuta, si ascoltano i percorsi di vita ed i ricordi dei parenti e ci si scioglie in un abbraccio affettuoso per confortare chi ha un momento di cedimento. Ma quanto arricchisce tutto questo!

Insomma intuiamo lo sforzo di un'Amministrazione che vuole offrire ai propri ospiti uno standard qualitativo di assistenza elevato e garantire alle famiglie la sicurezza e la tranquillità di aver lasciato i propri cari in una struttura ospitale ed efficiente.

Ora la mamma ormai vive nel suo mondo parallelo. Non possiamo più darle ciò che vorremmo, la salute. Continuiamo a darle tutto il nostro amore e pensiamo di aver fatto la scelta ottimale.

Laura e Mario

## La storia di mia moglie

Il marito di E., quando è venuto a portarmi il suo scritto da pubblicare in questo "giornalino", mi ha portato anche le emozioni che lo accompagnavano. Le prime parole che ricordo mi abbia detto sono state: "ci ho messo un anno per convincermi a portarla qui".

La sua storia comincia parecchio tempo fa, in vacanza, E. era andata a Messa in una chiesina vicino a dove alloggiavano e non era riuscita a tornare, si era persa.

Da quell'episodio alla, come lui stesso la definisce, "mazzata" della diagnosi: lieve Alzheimer.

I ricordi si spostano alla loro vita insieme completa e ricca; lei è stata "moglie, mamma, nonna". Ora lui vuole ricambiare tutte le attenzioni e l'affetto incondizionato ricevuto da E., è diventato anche un bravo cuoco.

Ha affrontato il percorso di informazione circa la malattia ed ha accolto le sfide di questa patologia, per lo meno razionalmente, ne parla, condivide con altri la sua esperienza e si sente meno isolato.

Ma l'affetto per E. non gli permette di accettare quei cambiamenti così radicali che gli hanno portato via la donna che amava, soprattutto, mi confida, "è la mancanza di dialogo che mi fa più male, noi abbiamo sempre deciso tutto assieme! Ora io continuo a chiederle consiglio su qualunque cosa, ma lei mi risponde sempre sì!"

E. frequenta il Centro Diurno della nostra struttura e A., che le prime volte che la accompagnava la vedeva triste, ora mi dice che viene volentieri; a casa è sempre più difficile e dura affrontare la quotidianità "non si può dare nulla per scontato".

A. sa che arriverà il momento in cui non ce la farà più, ma fino ad allora E. resta sua moglie.

Trascivo di seguito la lettera che mi ha lasciato, frammenti di pensieri, immagini e tanto, tanto amore.

*"Ambiente confortevole, attrezzato, colori tenui, si intuisce subito che nulla è stato lasciato al caso, il tutto è finalizzato ad accogliere degli ospiti particolari.*

*Personale qualificato ad ogni livello, per ogni mansione il loro motto è 'prima la persona, poi il malato'.*

*Desideri, richieste particolari, gusti vengono assecondati senza necessariamente chiedere un perché.*

*Certamente non tutto è semplice perché ognuno di loro ha delle problematiche differenti.*

*Infondono soprattutto tranquillità: si lavora, si canta, si ride... con l'obiettivo di dare un senso a quel cammino che non si ferma mai".*

Arduino

## Quei visi e quegli occhi

*Quei visi e quegli occhi  
Quanta vita raccontano  
No le parole o i suoni confusi.  
Sono i silenzi pieni di emozionante tenerezza...  
Che nella tenerezza...  
Che nella stanchezza strappano alla vita  
un sorriso di malinconia...  
I pensieri lenti come passi  
E le mani toccano gli oggetti come fanno i ragazzini  
Non è il tempo passato  
Ma il quotidiano andare... ancora un giro di valzer  
nel salone delle feste dove c'è ancora luce.*





Nel 2012 abbiamo avuto il nostro primo contatto con la casa di cura Cerino Zegna, in quanto è stata ospite nostra zia Argia per una breve convalescenza, purtroppo però durante la degenza la zia ha avuto una complicazione di salute, e non essendo più auto-sufficiente, ha voluto lei stessa rimanere in questa struttura, ed è rimasta fino alla sua morte avvenuta nel 2014.

Nel frattempo abbiamo ricoverato anche nostra mamma, in quanto malata di Alzheimer era peggiorata, e bisognosa di assistenza continua.

Non abbiamo avuto nessun dubbio nel scegliere la struttura idonea per il ricovero.

L'esperienza che abbiamo avuto con nostra zia ci è stata di guida.

Oggi, dopo quasi tre anni di ricovero, abbiamo ancora di più la certezza di non avere sbagliato.

Dopo qualche settimana di difficile inserimento, grazie all'assistenza medica, generale di relazione, rispetto e di prestazioni professionali, la qualità di vita di nostra mamma è migliorata.

Durante le nostre visite vediamo la mamma serena e tranquilla, a suo agio tanto che lei crede di essere a casa sua.

*Davide e Simonetta*

## **Entrare in struttura: il cambiamento**

L'anno precedente avevamo già fatto le "prove"; la mamma era stata Ospite della struttura per un periodo temporaneo di un mese e poi era rientrata nella sua casa. Allora, la connotazione quasi vacanziera e il senso di provvisorietà non avevano creato un eccessivo coinvolgimento emotivo.

Poi, un progressivo e inesorabile peggioramento delle condizioni fisiche aveva reso improrogabile l'ingresso definitivo in struttura. Ho preso questa difficile decisione da sola assumendomi tutte le responsabilità: la transizione dalla casa alla struttura, dalla vecchiaia alla "grande vecchiaia", il "per sempre" fino all'attesa della morte...

Quello strappo fa soffrire come se si tradisse la persona cara: lo sfaldamento di rapporti dati come eterni, radicamenti e appartenenze che si eclissano. Il chiudere definitivamente la porta di casa, quella con-



dizione di "non ritorno", ha creato per entrambe ansie, aspettative e paure.

Ma, fin da subito, abbiamo trovato una nuova famiglia, disponibilità, sorrisi all'accoglienza, empatia, che hanno fatto sentire meno doloroso quel passaggio. Poi, piano piano, ho assistito allo smarrimento che fa seguito alla perdita di luoghi e abitudini, soprattutto per chi è legato alle sue radici ma ho notato che, anche in caso di perdita o allentamento delle facoltà mentali, il corpo trattiene la memoria del suo passato.

Man mano ho visto mia madre inabissarsi, portata via giorno per giorno da una malattia neurodegenerativa che non lascia scampo e che porterà inevitabilmente ad un continuo peggioramento.

All'inizio il senso di colpa che provavo è stato mitigato con i suggerimenti e con il ruolo di interprete/mediatrice con gli Operatori, un'alleanza che permette di mantenere quel ruolo familiare e dare ancora consistenza e concretezza al legame affettivo.

Ora, giorno dopo giorno, si fa strada in me come figlia la consapevolezza che è stata la scelta giusta perché qui c'è assistenza continua e attrezzature adeguate, competenza e professionalità, perché qui non si è mai soli e si potranno affrontare con serenità anche i peggioramenti e si possono trovare condizioni e modi di stare insieme che preludono a una socialità diversa.

E se all'inizio, quando la mamma ogni giorno mi chiedeva con insistenza "quando mi riporti a casa?" sentivo crescere dentro me una forte desolazione mista a sensi di colpa, oggi, a distanza di quasi un anno, mi sento serena, l'abbraccio con affetto e lei mi restituisce un sorriso.

*Nicoletta*

## **Mi chiamo Giovanna,**

sono nata a Biella il 29 dicembre 1933, mi sono diplomata all'Istituto Losanna in dattilo e stenografia.

Dopo il diploma ha iniziato la mia attività lavorativa presso il lanificio Cerruti, come rammendatrice, per finire come maestra di rammendo negli ultimi anni, prima di andare in pensione.

Premiata con la medaglia del lavoro direttamente dal sig. Nino Cerruti.

La mia vita è stata dura, difficile, piena di sacrifici come per tutte le persone che sono nate negli anni a cavallo della guerra, con questo anche ricca di umanità e fratellanza, valori che oggi si sono persi.

Sono sempre stata una persona attiva, dinamica, e mi sono sempre occupata della parte amministrativa e burocratica di casa, con un marito addetto più ai lavori manuali e di giardinaggio.

Sono sempre stata una persona sana, a essere sincera conoscevo ben poco il medico di famiglia, fino a quando, nel 2004, inizio a percepire i primi tremori alla man e gamba sinistra... da quel momento inizia il mio calvario.



Morbo di Parkinson... e da qui inizio un lungo cammino di visite, di accertamenti, di esami, di tristezza e di depressione...

Riesco ad avere il controllo della malattia fino al 2008, con la morte di mio marito... Da qui inizia la mia discesa, dapprima con il rallentatore, poi la discesa diventa sempre più rapida...

Inizio con il perdere la memoria, ad avere allucinazioni (che mi portano a stare male e a fare stare male le persone a me care, che mi sono accanto), ad uscire e non saper più rientrare a casa.

A cadute improvvise, con fratture anche gravi, e a questo punto inizio il mio penultimo cammino, ovvero ad entrare negli istituti di riabilitazione, questo a cavallo tra fine 2011 e 2012.

Ma la mia vera malattia continua il suo percorso... finché nel febbraio 2013 entro nella struttura Cerino Zegna, in maniera permanente, visto il peggioramento della mia situazione.

**Sono Renata,**

*figlia di Giovanna, ho deciso io il ricovero della mamma in questa struttura, perché non era più possibile gestirla in casa, anche se parzialmente in compagnia di un'altra persona.*

*È stata una scelta difficile, molto impegnativa, ma soprattutto destabilizzante da punto di vista emotivo. Ho visitato parecchie strutture, prima di scegliere questa, perché cercavo un posto idoneo e specifico per questa patologia, e non tutte le strutture sono preparate ad accogliere ospiti con questo tipo di malattia neurodegenerativa (anche se sarà la malattia del secolo).*

*Già dall'inizio questa struttura ha soddisfatto le mie richieste, e la scelta fatta tre anni fa, ha ampiamente corrisposto alle mie aspettative.*

*È una struttura in continua crescita, con personale sempre più preparato ad affrontare questo tipo di malattie, con ampio spazio verso altre patologie gravi. Si inizia al mattino con la lettura del giornale, e con attività che tengono occupati gli ospiti, con intrattenimenti pomeridiani a livello musicale, con uscite settimanali al mercato o ai centri commerciali.*

*Quando inizia la bella stagione, le attività all'aria aperta aumentano, anche in funzione di un bellissimo parco a disposizione degli ospiti.*

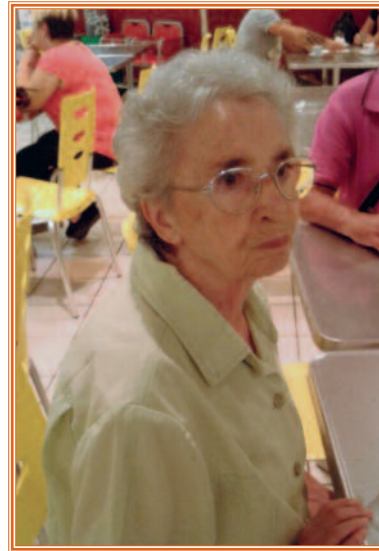
*Sono soddisfatta della scelta effettuata per la mamma, ed anche se lei non è più in grado di recepire e di vivere quello che le sta attorno, sono io che vigilo per lei.*

*Per questo mi sento tranquilla nel posto dove l'ho lasciata, perché è in buone mani, di conseguenza consiglio questa struttura a tutte le famiglie che si trovano ad affrontare questo tipo di malattia.*

*Il riguardo non è solo riservato agli ospiti, ma l'accoglienza viene riservata anche ai famigliari, ed io che in prima persona vivo questa esperienza, ringrazio tutto il personale per il lavoro e per la dedizione che dedicano agli ospiti.*

Renata

**Mamma Paolina**



Un paio di anni or sono, sono stata costretta a prendere una pesante decisione: non riuscendo più ad occuparmi dei miei genitori, nemmeno con l'aiuto di una badante, li ho dovuti portare in una Casa di riposo. Prima il papà ed, in seguito, anche la mamma.

Papà con patologie fisiche e cognitive gravi, la mamma con problemi cerebrovascolari importanti.

È stato bruttissimo doverli accompagnare verso una meta che sarebbe stata per loro senza ritorno!

L'accoglienza però è stata calorosa e familiare, non solo per loro, ma anche per noi che abbiamo trovato un ambiente sereno, accogliente e con operatori sempre disponibili che si sono presi cura con affetto dei miei genitori.

Il mio papà ci ha lasciati da circa un anno, ma anche nel triste momento del trapasso, è stato accudito ed accompagnato amorevolmente da tutti.

Non posso quindi che ringraziare questa struttura e complimentarmi per come viene gestita.

Laura

**Mi chiamo Maria Grazia**

Mi chiamo Maria Grazia e sono la figlia di Antonia, in struttura a Lessona dal 18 marzo 2010.

Ho ricoverato la mamma presso la suddetta residenza dopo un percorso di cura di 5 anni nella mia casa, assistendola in prima persona, 24 ore su 24. Antonia soffre dal 2004 di demenza senile media.

Trascorsi 5 anni a casa, su suggerimento del medico di famiglia e del geriatra, ho deciso di ricoverare la mamma in residenza, in quanto mi ero resa conto che non ero in grado di gestire la sua problematica al meglio.

Ho scelto la Residenza Maria Grazia di Lessona/Cerino Zegna per i seguenti motivi:

- ottimi commenti sull'assistenza
- si trova vicino a Cossato, dove vivo
- è nuova e all'avanguardia.

Il giorno in cui la mamma è entrata in struttura l'accoglienza è stata ottima ed adeguata. Nonostante questo, ho vissuto il cambiamento con sofferenza, mentre Antonia non aveva e non ha presente dove si trova: per lei ogni giorno è una giornata nuova, tutta da capo.

Durante questi 6 anni di permanenza in residenza ci





sono stati momenti critici, ma anche momenti di leggerezza. Quelli critici riguardano l'evoluzione della sua demenza, che ritengo personalmente essere abbastanza stabile.

I momenti divertenti sono in particolare i giorni di Natale passati insieme in struttura, le feste e i compleanni.



Mi piacerebbe fotografare la mamma durante "l'attività del viaggio in treno", che è uno dei momenti di leggerezza e condivisione con le Oss più piacevoli che Antonia ha vissuto in residenza.

Consiglio vivamente questo tipo di terapia poiché, come è stato nel caso di mia mamma, aiuta la persona demente a calmarsi e a trascorrere un momento della giornata intenso e vero, e avrei piacere di condividere presto questa attività con lei.

Frequento la struttura quotidianamente per far visita alla mamma per due ore circa al giorno nel tardo pomeriggio. Dopo questo percorso abbastanza lungo, penso di aver instaurato un buon rapporto con l'equipe di operatori, e quando posso mi rendo utile, partecipando in modo attivo alla vita della struttura.

## Mamma Jolanda



Siamo 3 fratelli (2 femmine, 1 maschio) e abbiamo la mamma di 93 anni in struttura dal 9 marzo 2015.

La mamma ancora autonoma fa il capodanno 2015 al mare con amici, al ritorno dopo la prima notte a casa si risveglia con impossibilità motoria e dolori articolari allucinanti, da qui partono una serie di esami che portano ad una bronchite acuta ed esami ematici poco confortanti.

Dopo un mese di attesa inutile lei chiede a gran voce di essere ricoverata perché "vuole" una diagnosi ed essere di conseguenza "curata".

Non potendo contare sulla nostra solerte sanità verso gli anziani (sono anziani punto), abbiamo scoperto la possibilità nel comune di Cossato del "letto CISSABO" e ricoveriamo la mamma alla residenza Maria Grazia di Lessona per poter fare degli accertamenti con facilitazioni logistiche.

L'accoglienza è stata splendida e fondamentale per le caratteristiche del carattere della mamma, sorrisi, complicità, professionalità... quanto basta per far sentire l'ospite a casa.

Il percorso della mamma è stato poi di parziale recupero dell'autonomia entro l'inverno 2015 e fino ad ora lei non ha mai chiesto di rientrare a casa con il supporto di una persona fissa accanto a lei e noi che saremmo presenti qualche ora tutti i giorni.

La mamma è limitata fisicamente ma perfettamente lucida con libertà decisionale assoluta quindi la scelta di Cerino Zegna è stata per noi casuale (CISSABO), ma la scelta da parte sua di voler rimanere è radicata nel fatto che si sente accolta, aiutata, compresa anche nelle sue capricciose abitudini, curata nei suoi acciacchi, ha trovato amici negli ospiti e nel personale.

Per rispondere agli ultimi punti certo che lo consiglieri, caldamente, e lo definirei una piccola oasi dove il miraggio si concretizza in un piccolo miracolo... nel nostro caso, vedere, nel dolore di assistere all'involuzione di un genitore e nel dolore di un genitore lucido che vive la sua inevitabile fragilità... almeno la serenità.

La mia non è retorica e tantomeno mi entusiasma facilmente ma ho esperienza di 38 anni di ospedale e 5 di case di riposo, ho un giudizio specifico e obiettivo e colgo aspetti significativi.

Non so se per casuale fortuna o per responsabile scelta degli operatori ma qui, chi vi lavora sono per la maggior parte molto bravi a somministrare empatia, gentilezza, affetto, umanità.

La mamma racconta di quando a volte basta uno sguardo, il gesto di un bacio da lontano, la sicurezza di sapere quella presenza in turno, un riguardo che non ti aspetti... per sentirsi meglio quando la giornata nasce storta.

Sono le piccole cose che fanno tanto in queste persone a cui non è rimasto altro che le emozioni, e se le persone che lavorano in questa struttura riescono a mantenere vive queste emozioni, bisogna dire GRAZIE e sperare che si possa continuare così vista l'italiana capacità di cambiare o distruggere le cose che funzionano.

Questa è la nostra esperienza, e noi ringraziamo proprio TUTTI, dai vertici al volontariato con grande riconoscenza!!!

Chiaro che tra i vertici e il volontariato c'è la COLONNA PORTANTE.

*Luciana Pietro Pia*



## La mia mamma Ida



Nel Novembre 2009 ho ricoverato mia mamma Ida al Cerino di Lessona a causa di decadimento cognitivo e in seguito a vari incidenti domestici, in ultimo una caduta con conseguenze importanti (braccio rotto, impossibilità di muoversi dal letto senza aiuto)... da sola non ce l'avrei fatta di sicuro, in più erano anni che avevo bisogno di aiuto.

Ho fatto domanda in questa struttura dietro

testimonianze positive di alcune mie amiche che avevano avuto stesse problematiche.

Sono rimasta contentissima di come l'hanno accolta, ho visto subito che sarebbe stata non solo curata, ma anche seguita soprattutto con umanità da tutto il personale.

Ci siamo sempre trovati bene e anche se per mia mamma ci sono stati periodi di adattamento, anche lunghi, ora dice che "QUI è CASA MIA"!

Anche per me ci sono state difficoltà morali e anche materiali, ma in struttura mi sono sempre venuti incontro con comprensione e competenza.

Il Cerino non è una Casa di Riposo in cui gli ospiti sono lì e basta, ci sono tantissime attività adatte a loro, ci sono anche i volontari, e il posto è davvero solare. Ho avuto anch'io una piccola esperienza di volontariato: aiutavo nell'attività del ballo... è bello vedere come si può dare tanto con così poco.

Un grazie ancora

*Paola*

## RICORDI INDISSOLUBILI

### Ezio C.V.

È nato da una famiglia semplice il 24 settembre 1928, anche da piccolo era un bambino originale, a sei anni andava con suo padre alla vigna suonando l'organino a bocca.

Mentre, ad otto anni, andava a scuola a Cossato, senti, passando, che suonavano la fisarmonica, così ha parlato con suo padre perché voleva imparare la musica ed a suonare anche lui.

Così è stato.

Finite le scuole è andato a lavorare in fabbrica ed il titolare ha capito che aveva "testa buona", allora gli ha fatto imparare il lavoro di ogni reparto.

Mi ricordo questo particolare, sia Ezio che il titolare, Ludovico Cartotti, avevano i capelli rosso mogano;

insieme quando non parlavano di fabbrica, parlavano di musica. Ezio, ormai diciannovenne, di giorno lavorava, di sera studiava fino a tardi finché una bella domenica mattina è andato a Milano, voleva recarsi al conservatorio di Giuseppe Verdi.

Qui ha trovato due professori, Adolfo Cavanna e Umberto Micheli, che gli hanno fatto capire che se lavorava non poteva entrare in Conservatorio.

Comunque, dal momento che era bravo e motivato, si sono messi d'accordo per dargli delle lezioni alla domenica, uno al mattino, l'altro al pomeriggio. Ezio è andato a Milano tutte le feste per nove anni, quindi lo hanno accompagnato in Conservatorio per gli esami e così si è diplomato in pianoforte e composizione. I suoi professori erano orgogliosi di lui, dicevano che aveva il "tocco leggero" nel suonare; anche Ezio è rimasto molto legato a loro, tanto che è sempre andato a trovarli anche dopo il diploma.

In tutti gli anni passati ha suonato molto ed ha anche composto diversi brani, la musica lo ha reso felice. Con la malattia è arrivato il periodo più tremendo per tutti noi, iniziato nel 2009, con dei problemi alle gambe, conclusosi nel 2015.

Dal 1956, abbiamo trascorsi diversi anni assieme, con amore, e adesso sono sola... Rimango con dei bellissimi ricordi, ho imparato tanto nella vita assieme a lui, perché era bravo e molto onesto.

Ringrazio il Direttore Sanitario, Elisabetta ed il personale tutto, che lo hanno compreso e lasciato libero, fino alle sue ultime scelte...

### Pietro T.

Non so da dove iniziare, ma ci proverò.

Sono Paola, figlia del caro Pietro, un vostro ospite. Voglio parlarvi anche a nome di mia mamma, di mio fratello Daniele e di tutti quelli che hanno voluto bene al mio papà.

Dopo la brutta esperienza trascorsa in ospedale ci viene comunicato di trovare una struttura per papà, sperando in una piccola ripresa. Ignari di tutto, spaventati, spaesati per quello che ci stava succedendo, ci siamo rivolti a voi. Era il 12 agosto 2015. Quel giorno l'impatto fu positivo nel vedere che ad accoglierci vi erano persone sorridenti, piene di positività e speranza; e tutto questo l'avete trasmesso a noi. Accompagnandoci al reparto rosso Nord del primo piano, ci è stata assegnata la camera e tutto ci è parso perfetto: papà era in buone mani. Non nego che non sia stato facile accettare tutto ciò, ma la speranza ci faceva andare avanti.

Col passare dei giorni, tra alti e bassi, e sempre sotto l'occhio vigile di tutti, papà ha iniziato ad avere cedimenti e la sua irascibilità si è fatta sempre più intensa, nonostante le continue premure prestate da tutto il personale; anche in quei momenti non sono mai mancate parole ed abbracci di conforto. In quel reparto abbiamo stretto amicizie con parenti e volontari, persone che porteremo sempre nel cuore.



Il tempo passa, arriva dicembre, il 1° dicembre e, dopo aver parlato con i medici, si è pensato di spostare papà in un nuovo reparto, il Tovo Nord, per vedere se stando in un nucleo più piccolo, con meno persone, papà si sarebbe tranquillizzato.

Sono stati tre mesi intensi; all'inizio, forse perché non era ancora allettato, ci sono stati momenti belli dove lui ci riconosceva e cercava il nostro contatto con una stretta di mano e noi lo confortavamo con parole e carezze piene d'amore, sempre con l'aiuto costante di tutto il personale che lo accudiva, lo coccolava e, a volte, lo faceva sorridere.

Ma il momento è durato poco: l'aggravamento di papà è arrivato. Sono stata proprio io ad essere messa al corrente della situazione, io, la persona più debole. Nonostante questo, la bravura del dottore e del personale nel comunicarmi la notizia mi ha dato forza e quel peso è come se si fosse alleggerito. Trascorre solo un giorno da quella comunicazione, quando, la mattina del 5 aprile, è arrivata la telefonata, quella maledetta telefonata che nessuno vorrebbe ricevere. Mio fratello Daniele è accorso subito in struttura e dopo un'ora papà, con un sospiro liberatorio, ci ha lasciati serenamente, senza che sul suo viso rimanessero i segni della sofferenza patita.

Sono contenta di aver fatto tutto il possibile e di avergli detto più volte quanto io l'amassi. Scrivo io, ma sto parlando ovviamente anche a nome di mio fratello e di mia mamma.

Ora voglio ringraziare tutti i miei cari: mio marito, mio figlio, mia cognata, i miei nipoti ed i miei zii. A voi un ringraziamento speciale per l'amore ed il conforto che la struttura ci ha dato costantemente. Abbiamo trovato persone meravigliose. Non voglio fare nomi e cognomi, ma tutti e dico tutti: i centralisti, i fisioterapisti, gli animatori, il personale OSS, gli infermieri, i dottori, la psicologa ed incluso anche il personale SODEXO.

Un abbraccio ed un ringraziamento speciale, per le cure prestate a papà, a tutto il personale del reparto Tovo Nord. Vi vogliamo bene, vi porteremo sempre nel cuore; siete l'orgoglio della struttura che rappresentate, senza nulla togliere agli altri reparti.

E, alle persone che si troveranno ad intraprendere questo duro cammino, voglio dire di avere fiducia nella struttura del cerino Zegna, perché dona il massimo dell'efficienza, sia a livello umano, sia per la qualità della degenza offerta.

*Con affetto Paola e tutti i famigliari di Pietro*

## Una famiglia straordinaria

Grazie, a tutti coloro che in questi ultimi cinque anni hanno fatto parte della nostra famiglia o, forse, sarebbe meglio dire che ci hanno accolto nella loro: il Cerino Zegna.

È stato un lungo viaggio che è iniziato in solitudine molti anni fa ma, da soli, questo sentiero diventa sempre più impraticabile. Abbiamo così trovato dei

nuovi amici che conoscevano quel lungo e tortuoso cammino e si sono offerti di accompagnarci.

Non è stato facile e le emozioni, i sentimenti, le sensazioni sono state molteplici.

Abbiamo provato a rinunciare, cercando una scusa per non partire perché, la fatica spaventa...

Abbiamo provato sconforto, incredulità. Perché proprio noi dovevamo affrontare questo sentiero?

Abbiamo provato rabbia, tristezza, eravamo stravolti ed incapaci di tenere in ordine la nostra vita.

Ma questi nuovi amici, questa nuova famiglia, ci ha aiutato, consolato, accompagnato, insegnato, motivato, coccolato, sorriso, accarezzato.

Ci ha accolto per quello che siamo; ci ha strapazzato quando non riuscivamo a capire.

Lentamente la disperazione se ne è andata ed abbiamo iniziato a sentirci a casa.

Le difficoltà sono rimaste difficoltà.

Il dolore è rimasto dolore.

La fatica è rimasta fatica.

Ma eravamo in un ambiente dove ci siamo sentiti amati, apprezzati, compresi, riconosciuti come persone con pregi e difetti.

Ognuno di loro ha sempre offerto a noi un sorriso, un appoggio, e noi siamo consapevoli che pure loro hanno un sentiero tortuoso da percorrere.

Grazie per ciò che ci avete insegnato, per come avete cambiato la prospettiva della nostra vita che, senza di voi, sarebbe stata comunque una vita ma non avrebbe avuto la consapevolezza e la ricchezza di valori che ha ora. Grazie ad ognuno di voi, siete una famiglia splendida.

*Francesca con Davide, Luca e la Mamma*

# Rubrica "Lo sai che..."

## ATTIVITÀ CONVEGNISTICA

### • MEETING DELLE PROFESSIONI DI CURA

**Piacenza 20 e 21 aprile 2016**

Il Meeting delle Professioni di Cura è un evento di formazione che, come recita lo stesso nome, si rivolge a tutti i professionisti della cura. In particolar modo

il focus ricade sulla terza età, allo scopo ultimo di migliorare la qualità della vita degli anziani e di chi svolge professioni nell'ambito sociale, educativo e sanitario. Il Meeting si è articolato in due giornate con un'offerta formativa molto ampia, una sessione plenaria e più di 21 convegni fra cui i partecipanti





possono scegliere liberamente a seconda dei propri interessi, con relatori esperti del settore provenienti da tutta Italia.

Caratteristica degna di nota del Meeting è che l'edizione 2016 è stata aperta gratuitamente ai familiari delle persone anziane che hanno bisogno di assistenza; sia che si tratti di anziani residenti in strutture predisposte, sia che si tratti di anziani curati da casa, dove quindi il familiare diventa a tutti gli effetti caregiver per il proprio caro.

Il Meeting costituisce, quindi, un'importante occasione di incontro, dialogo e confronto tra le categorie sopra menzionate.

### I NOSTRI CONTRIBUTI

**Paola Garbella, Direttore Generale dell'Ente**, è stata invitata ad intervenire, in apertura dell'evento, al Talk Show su "Aspetti tecnici e umani per la qualità sostenibile nei servizi", con rappresentanti di tutte le professionalità rilevanti che operano nel settore.

**Enrico Maron Pot e Nicoletta Bocca, rispettivamente Animatore e Psicomotricista dell'Ente**, hanno condotto il Workshop - Libera banda - "musica nel vento": un lavoro, che ha avuto il merito di credere nelle potenzialità degli Anziani e di valorizzarne la creatività.

*"...perché la Creatività, l'Arte sono valori inestimabili, per tutti, sempre."*



Durante il Workshop, si è riproposto il percorso di Musicoterapia ed espressione grafica attraverso laboratori esperienziali. Una integrazione teorica di quanto emerso durante i lavori ha condotto i partecipanti a vivere e comprendere pienamente il progetto originale realizzato con gli anziani.

### • TOUR TEMATICO in collaborazione con ANSDIPP-ARIA Piemonte

<p>Venerdì 6 Maggio 2016 ore 8,30 - 13,00</p> <p>Palazzo Gromo Losa C.so Piazza, 22-13900 Biella - Piazza24</p>	<p><b>"BIENTRAITANCE una sfida per le Strutture Residenziali"</b></p> <p>Presentazione di una Esperienza per promuovere l'etica del benessere delle persone istituzionalizzate della Svizzera Ticino - Università di Lugano</p>
---	---

### ANSDIPP: l'Associazione dei Manager del Sociale e del Sociosanitario

Quest'anno per il TOUR TEMATICO piemontese, grazie ai contatti con i colleghi svizzeri, abbiamo portato a conoscere una loro specifica esperienza, opportuna in un momento di grande riflessione, anche causa i recenti fatti di cronaca che hanno colpito proprio in Piemonte.

Si tratta della presentazione di una ricerca a cura della Divisione dell'Azione Sociale e delle Famiglie (DASF) del Canton Ticino (CH), che parte dal concetto di bientraitance.

Il termine è difficilmente traducibile in italiano perché, racchiude in una sola parola, diverse condizioni fondamentali, in sintesi: l'approccio della bientraitance si caratterizza nello sviluppo di una cultura comune che metta realmente al centro il rispetto incondizionato della persona, rendendola a pieno titolo co-autrice del suo percorso di vita.

L'approccio scelto dal team di ricercatrici del Centro competenze anziani del DEASS (Dipartimento Economia Aziendale, Sanità e Sociale) SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana), ha consentito di cogliere gli elementi essenziali e profondi che stanno alla base tanto dei fenomeni di Maltraitance ordinaire, che di Bientraitance.

*Sono intervenuti:*

**Silvano Morisoli**, Presidente ADICASI Associazione Direttori case per anziani Svizzera Italiana

**Luisa Lomazzi**, Professore SUPSI, ricercatrice DEASS  
**Elisabetta Cortesia**, Docente DEASS SUPSI, Infermiera specialista clinico in geriatria.

**Bruno Cariboni**, Direttore Fondazione ARANDA di Giubiasco, Canton Ticino (CH)

*Moderatore:*

**Angelo Andina**, Direttore Sanitario RSA, Coordinatore gruppo Direttori Sanitari Nord-Est Piemonte, aderenti ANSDIPP Piemonte



### • TAVOLA ROTONDA "gli infermieri riflettono: ritrovare la fiducia"

Evento organizzato dal Collegio degli Infermieri IPA-SVI di Biella, sull'onda delle grandi emozioni suscitate dai noti fatti di cronaca.

Da questo fermento è partita l'iniziativa di un incontro, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere, tra Infermieri e professionisti che per la loro competenza ed umanità possono aiutare a guidare le riflessioni.



Sono intervenuti:

**Rita Levis**, Presidente IPASVI Biella

**Franco Enoch**, Avvocato consulente IPASVI

**Paola Garbella**, Direttore struttura "Cerino Zegna"

**Bruno Guglielminotti**, Sociologo

**Enrico Modina**, Presidente Ordine Medici Biella

Moderatore:

**Silvano Esposito**, Giornalista Direttore "Il Biellese"

## UN SALUTO DALLE VOLONTARIE DEL SERVIZIO CIVILE

Sembra ieri che abbiamo cominciato il nostro percorso all'interno del Cerino Zegna e senza quasi accorgercene sono già passati otto mesi dall'inizio del nostro Servizio Civile. Ogniuna di noi, per motivi diversi, aveva già conosciuto questa struttura, ma nessuna avrebbe mai immaginato quanto lavorare qui ci avrebbe trasmesso in termini di esperienza umana.

Non basterebbe un intero libro per raccontare i momenti che abbiamo vissuto fino ad ora, non solo con gli ospiti e le loro famiglie, ma anche con gli operatori, gli infermieri, l'organico degli uffici ed i volontari, che fin da subito ci hanno accolto e coinvolto nelle attività di tutti i giorni.

Sicuramente a settembre, quando il nostro viaggio giungerà al termine, usciremo da qui arricchite da ciò che gli anziani residenti ci hanno raccontato finora, e che ancora ci racconteranno. C'è chi ci ha dato consigli preziosi sulla vita ("Si fa, ma non si dice" cit. A. A.), chi sul cibo ("Qui fanno le migliori lasagne che io abbia mai mangiato, dovrete provarle" cit. G. R.), chi ci ha reso partecipi del proprio passato raccontandoci aneddoti e storie sulla propria vita ed i propri viaggi ("Una volta ho perso mia moglie mentre eravamo sulla vespa e tornavamo da lavoro" cit. P. P. "Sono andata in bicicletta fino ad 80 anni ed andavo anche a ballare" cit P. T. e molte altre ancora..) e chi ci ha insegnato cose nuove come lavorare a maglia, piantare i fiori o cucinare nuove ricette; ma la cosa che più di tutti ci porteremo dentro di questa esperienza sono i sorrisi che ogni giorno ci vengono regalati in abbondanza e che per noi sono la più bella delle ricompense, poiché ci permettono di capire che agli ospiti è arrivato l'entusiasmo e la passione che mettiamo in questo lavoro.

Siamo riuscite ad immortalare alcuni di questi sorrisi e vogliamo condividerli con voi che state leggendo queste righe, cosicché possiate provare anche solo in parte ciò che proviamo noi ogni giorno, perché il Cerino Zegna è più che un semplice posto di lavoro.. è una grande famiglia a ridere nelle situazioni difficili.



## TI RACCONTO

Tv2000, rete televisiva della CEI, mercoledì 25 maggio 2016, ci ha fatto graditissima visita per riprendere e trasmettere durante il format di approfondimento sociale "Siamo Noi" del 30 maggio, l'iniziativa che vede **PROTAGONISTI GLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO AGRARIO E GLI OSPITI DELLA RESIDENZA DI OCCHIEPPO INFERIORE.**

Tale iniziativa, coadiuvata dall'animatore Enrico Maron Pot dell'Opera Pia Cerino Zegna Onlus e dalla coordinatrice del sostegno Paola Botta dell'Istituto V. Rubens, consiste in un progetto di lettura e scrittura narrativa rivolto agli alunni e agli ospiti del Cerino Zegna, nato come laboratorio all'interno di un preesistente progetto di ortoterapia.

La collaborazione, nata nel 2014, è un evento significativo per la celebrazione di abilità molto speciali e un'opportunità, altrettanto speciale, di "aprire la residenza" al territorio.

La sperimentazione di "narrazione" è un'ulteriore tassello di un'offerta formativa volta ad agevolare l'integrazione e la socializzazione sia degli anziani istituzionalizzati, che degli alunni con disagi o disabilità.

### Poetici pensieri:

#### elaborazione collettiva di testi poetici

Gli studenti a coppie hanno affiancato un anziano e/o un compagno diversamente abile e lo hanno aiutato a far emergere i bei ricordi del passato per poi scrivere uno o più pensieri.

I ragazzi quindi hanno provato a trasformare in metafora i ricordi degli anziani, supportati dall'insegnante Alessia Cusumano, tramite un processo espressivo che l'attività poetica promuove e favorisce.

## LABORATORIO POETICO

### Amore

apostrofo rosa  
con le parole ti amo,  
violino che suona  
una dolce melodia,  
una bicicletta sempre in viaggio.

Gabriele



### Amore

comprensione completa  
dell'altro,  
immediata attrazione

Luciana

### Frammenti di vita: Meraviglie

In viaggio per il mondo sull'Orient-Express  
vedo meraviglie:

un parco nel Kenya, il deserto del Gobi;  
questo pesce crudo in mezzo a un lago ghiacciato

Luciana



**Albino e Lina**

Ecco Marzinazzo Albino nato a Villanova di Padova fece il partigiano andando su e giù per i monti si sposò con Lina Trevisol a 33 anni. Ora vuole vivere nei suoi indelebili ricordi  
*Albino*



**Argentina**

Per 40 anni in Argentina paese accogliente colmo di bellezze naturali, tramonti riflessi sui monti sembrano striature nel cielo. Argentina, amica dell'Italia dove sempre sentirsi a casa  
*Matilde*

**Per una vita migliore**

La guerra Anche i parenti più cari porta via, Oltre a quella c'è stata la malattia. Ma a trent'anni Erminio è arrivato È tutto è migliorato. Faceva il muratore Per una vita migliore. L'amore era così forte Che sapevano già di cambiare la sorte. Otto anni dopo Una bella bambina è nata Chiara l'hanno chiamata È molto intelligente E fino a due anni fa Ha vissuto una vita indipendente  
*Elena*



**IL COSTANTE IMPEGNO di RISTRUTTURAZIONE**



**L'INGRESSO**



**Mario e Maria**  
Eccoli qua Mario e Maria storia di un amore portato via, E come dice Maria L'amore è tutto quel che ha avuto nella vita. Indispensabile aria che respira Un foglio bianco da riempire Di ricordi belli e altri ancora da capire Tutta la vita si sono aspettati E ora son felici dei tempi passati Il 26 aprile si sono sposati E per tutta la vita si sono amati.  
*Maria*







## Rubrica "Donazioni"

Aprile 2015 – aprile 2016

**Un piccolo contributo ... una grande potenzialità ...**

**sostieni il nostro tetto ...**

con il tuo 5x1000

Al momento della consegna della dichiarazione dei redditi (730, CUD e Modello Unico) dovrai:

- 1) firmare il riquadro dedicato al "Sostegno delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale" (il primo riquadro in alto a sinistra)
- 2) Indicare il nostro codice fiscale **C.F. 81065890022**

*Testimonial della Campagna 5x1000*

*Davide Dato, Occhieppo Superiore, Primo Ballerino Balletto dell'Opera di Vienna*

*Valeria Roffino, Occhieppo Inferiore, Campionessa Italiana 3.000 mt. siepi*

### OBLATORI

	Euro	Utilizzo
Fondazione Cassa Risparmio TO	€ 12.000,00	contributo realizzazione rampa
Fondazione Cassa Risparmio BI	€ 5.000,00	contributo realizzazione rampa
Fondazione Cassa Risparmio BI	€ 6.000,00	contributo "Giornata dei 600"
Farm Company	€ 300,00	contributo Convegno
Ass. Amici del Cerino	€ 2.074,79	contributo acquisto arredi giardino ed attività
Ass. Amici del Cerino	€ 6.864,00	contributo acquisto materassi curativi
Ass. Amici del Cerino	€ 3.035,21	contributo acquisto attrezzature
Ass. AIMA Biella	€ 4.000,00	contributo caffè Alzheimer (2015)
Ass. AIMA Biella	€ 100,00	contributo acquisto attrezzature giardino Alzheimer
Ass. AIMA Biella	€ 4.000,00	contributo caffè Alzheimer (2016)
Zoomark Biella	€ 600,00	contributo Convegno
Sodexo Italia S.p.a.	€ 120,00	contributo acquisto materiale per evento
Famiglia Costanza	€ 300,00	in ricordo di Adelina
Parenti ospiti Case Riposo	€ 877,00	contributo "Giornata dei 600"
Roberto Serralunga	€ 200,00	in ricordo di Chiara
Famiglia Lanza	€ 500,00	in ricordo di Sandra
Angela Tarricone	€ 150,00	in ricordo di Rosa Maria
I figli	€ 1.066,00	in ricordo di Margherita
Oblazione	€ 949,00	in memoria della moglie
Assunta Bidese	€ 410,00	oblazione
Alberto Gaion	€ 210,00	oblazione
Abilia s.c.r.l.	€ 800,00	contributo Convegno
Fondazione Ermenegildo Zegna	€ 10.000,00	oblazione
Ditta Finchi-Chiavazza	€ 1000,00	oblazione
Adriana Gianinetto	€ 657,00	oblazione
Pier Giacomo Borsetti	€ 1.000,00	oblazione
Arma Aereonautica - Biella	€ 420,00	contributo acquisto sedia doccia
Vietto Minetto	€ 70,00	contributo acquisto sedia
Parrocchia Santa Maria - Mongrando	€ 600,00	contributo acquisto sedia doccia
Moglie Elide barbieri e figli	€ 511,00	in memoria di Giovanni
Collaboratori ditte Marchi&Fildi-Fildea	€ 115,00	in memoria Gualtiero
Titolari e colleghi ditte Marchi&Fildi-Fildea	€ 200,00	in memoria Gualtiero
Collegli Ditta GTI di Tropeano Daniele	€ 165,00	in memoria Pietro

